

## UN CAMERIERE TUTTOFARE

Damiano aveva cominciato a frequentarsi con Dafne, seppure sporadicamente a causa delle sue scorribande ladresche notturne, dopo il suo ultimo colpo in casa della ragazza, dove per la prima volta non s'era portato via nulla.

La seconda volta che era andato a trovarla le aveva lasciato il suo numero di telefono e, ormai infatuato, aveva detto che avrebbe potuto chiamarlo in qualsiasi momento e per qualsiasi cosa.

Tutto era cominciato con una telefonata.

Dafne era nella sua stanza da bagno e aveva appena finito di colorarsi di smalto rosso fuoco le unghie del piede destro, i batuffoli di ovatta ancora infilati tra le dita, prese il cellulare e si sintonizzò sul numero di Damiano.

Il ragazzo rispose dopo soli tre squilli.

- Pronto? –
- Ciao Damiano, sono Dafne! –

Il ragazzo nel frattempo stava spaparanzato sul divano del suo appartamento, birra alla mano, intento a seguire una sitcom su Sky.

- Oh ciao bellezza, sai ti stavo pensando, quando non sono preso dal lavoro i miei pensieri vanno tutti a te! –

Dafne sorrise dall'altro capo.

- Sei un tesoro! Senti questa sera hai nulla da fare? –
- Stasera avevo un cliente di una casa tre stelle, roba grossa stavolta, ma lui e la moglie di solito non escono mai prima della mezzanotte, sono ancora dei nottambuli, quindi fino a quella ora penso di essere libero! –
- Perché stasera ho una mia cara amica ospite a cena, e quindi mi domandavo se ti andava di guadagnare qualche soldino con un lavoretto extra! –

Dall'altro capo Damiano ammiccò.

Da un lato Dafne era un'amica, e per lasciarsi andare a una classica adorazione non le avrebbe mai chiesto denaro, ma dall'altra lui s'era sempre guadagnato da vivere tramite piccoli furti e taccheggi, e l'idea di fare un po' di grana onestamente non lo dispiaceva.

- Allora ci stai? – domandò Dafne dopo un lungo silenzio.
- D'accordo, dimmi che devo fare! –
- Benissimo! – rispose la ragazza cavando da tasca un foglietto ripiegato – Ho qui una piccola lista della spesa della roba che dovrai comprare, poi vieni a casa mia per le 17.00 in punto, niente ritardi mi raccomando! – dettò la lista – Allora a stasera! –
- A stasera cara, ciao, ciao! –

Mel arrivò a casa dell'amica intorno alle 20:30, Dafne aprì la porta, le due ragazze si baciarono e la padrona di casa invitò l'ospite a seguirla nel salotto.

Il profumo che si sentiva nell'aria faceva venire l'acquolina in bocca.

- Che hai cucinato di buono stasera? – domandò Mel all'amica.
- Eh eh! – ridacchiò l'altra – Non è opera mia, stasera ti devo presentare una persona! –

Le due si accomodarono nel salotto, Mel si sedette sul divano, Dafne invece rimase in piedi accanto alla porta della cucina.

Per la serata avevano pensato bene di mettersi in tiro, Dafne s'era raccolta i capelli in una coda, sistemata il trucco con un rossetto acceso e un rimmel scuro sulle palpebre degli occhi, indossava una abito da sera nero senza spalline, i polsi adornati da braccialetti, una collanina di brillantini attorno alla caviglia destra e ai piedi calzava

delle scarpe di vernice nera coi tacchi a spillo aperte in punta, da cui si intravedevano le unghie dei suoi alluci colorate di rosso.

Mel invece era molto meno agghindata con un trucco semplice, indossava una canottiera nera attillata e una paio di pantaloni neri anch'essi attillati che terminavano poco sopra la caviglia e ai piedi un paio di ballerine nere molto basse con un fiocchetto in punta.

- Gradisci un aperitivo cara? – chiese Dafne.

- Oh sì, volentieri! –

- Molto bene, Damiano! – chiamò l'amica.

Il ragazzo finalmente fece il suo ingresso nella stanza, anche lui aveva deciso di darsi una ripulita, indossava una camicia bianca con un papillon nero, guanti bianchi alle mani, pantaloni di stoffa neri e mocassini dello stesso colore lucidi.

I corti capelli castani erano stati unti di gel all'indietro e s'era completamente sbarbato il viso ad eccezione dei mustacchi da moschettiere rossi, che la padrona gli aveva ordinato di tenere per i loro giochetti.

Sul braccio destro teneva uno strofinaccio a scacchi ripiegato e aveva un'aria seria e distinta.

- Per servirvi! – quella sera parlava con uno strano accento francese.

Mel fece un risolino divertita.

- Damiano, lei è Mel, la mi migliore amica! – presentò Dafne.

Mel porse la mano.

- Onorato! – rispose Damiano prendendogliela e la baciò.

- Bene, vi siete presentati, adesso servile l'aperitivo! –

Il ragazzo dal tavolo prese due bottigliette, le stappò, le porse alle due ragazze e tornò in cucina.

- Ti sei trovata un bel servetto! – commentò Mel sorseggiando.

- Damiano è unico nel suo genere! – rispose Dafne.

Poco dopo il ragazzo fece di nuovo il suo ingresso nella stanza.

- Signore, la cena è servita! – disse indicando la tavola con un gesto del braccio.

Le due ragazze s'avvicinarono al tavolo, aspettarono che il cameriere spostasse le sedie, s'accomodarono e gli passarono i piatti vuoti.

- E'anche molto umile! – sorrise Mel affascinata dal comportamento del ragazzo.

Il cameriere tornò con la prima portata, lasagne al forno, servì le commensali e rimase eretto in piedi accanto al tavolo con lo sguardo fisso attendendo nuovi ordini.

- Molto buone! – sentenziò l'ospite – Hai cucinato tu? -

- Beh, guarda che puoi rispondere! – disse Dafne ridendo – Sei un cameriere mica un soprammobile! –

- Ah sì, sì le ho fatte io! – rispose Damiano sorridendo – Ho cucinato tutto io stasera, sono delle ricette che mi ha insegnato mia nonna, lei è una vera maga della cucina! –

Aspettò che le ragazze avessero terminato, ritirò nuovamente i piatti e servì la seconda portata, tagliata con patate al forno, ricevendo altri complimenti e ovazioni, a seguire poi con il dessert, tiramisù.

- Ma dimmi, - sussurrò Mel all'amica sperando di non essere sentita dal ragazzo che si trovava a pochi passi – è bravo quanto cameriere anche nell'adorazione? –

- Questo lo scoprirai più tardi! – poi si rivolse al ragazzo – E' il momento del brindisi! –

Damiano tornò in cucina e riapparve con in mano una caraffa colma di sangria che versò alle ragazze.

- Brinda anche tu con noi! – invitò la padrona di casa.

Il ragazzo si versò anch'esso un bicchiere e brindò insieme alle commensali alla magnifica serata che si prospettava.

- Vogliamo trasferirci sul divano? – domandò Dafne all'amica.

Le due ragazze si accomodarono sul divano del salotto, Damiano capì subito che ora era arrivato il suo turno, si tolse la camicia rimanendo in canottiera e la posò su una sedia lì accanto, poi si chinò al cospetto delle sue due padrone.

Dafne si sfilò le scarpe e alzò il piedino destro, abbagliando il ragazzo con la lucentezza delle sue unghie smaltate di rosso.

Il ragazzo fece esattamente quello che faceva in genere, annusò molto lentamente stando attento a non urtarla con la superficie baffuta e poi iniziò e leccare le dita, infilandola come un serpente in tutti gli anfratti e percorrendo delicatamente con la punta tutte le venature della pianta.

- Bene questa era solo una dimostrazione! – commentò soddisfatta la ragazza – Ora tocca alla mia ospite, avanti! –

Lentamente il ragazzo s'avvicinò all'ospite e con delicatezza le sfilò le ballerine posandole a terra, le unghie dei piedi di Mel invece erano smaltate di un nero lucente. Rifece tutto dall'inizio, ma forse a causa dell'emozione, commise di nuovo il terribile sbaglio.

- ahahahahahah – rise la ragazza – Mi fai il solletico! –

- A terra! – ordinò Dafne – Punizione! –

Damiano si distese a terra con il viso rivolto verso l'alto, e le due ragazze gli stamparono in faccia le piante facendosi grattare per bene dai baffi del ragazzo, poi scavarono entrambe con le dita ficcandogliele in bocca.

Il ragazzo si eccitò al punto che non riuscì a trattenere una piccola erezione.

Le ragazze appena sene accorsero scoppiarono a ridere.

- E quello cos'è? – domandò Mel con la voce soffocata dalle risate.

- Oh, il piccolino s'è eccitato? – lo schernì Dafne menandogli un calcetto.

Mel imitò l'amica e entrambe si misero a prenderlo a calci e a pesticciarci sopra ridendo, Damiano da parte sua cercò di trattenersi ma ad un tratto non ce la fece più e scoppiò a ridere.

- Basta! Mi fate il solletico! – implorò.

- Ah ti facciamo il solletico, è così? – rispose Dafne con voce sfottente – Allora te la sei cercata, Mel imitami! – ordinò ed entrambe si misero a solleticare il corpo di Damiano con le dita dei piedi.

Come rideva il ragazzo!

Le sue risate aumentavano sempre più di volume contorcendosi su se stesso come un'anguilla, mentre le ragazze si divertivano sempre di più a farlo soffrire solleticandolo sempre più forte e insistentemente.

Decisero di fermarsi quando videro che il ragazzo oramai non ce la faceva più, quando si rizzò a sedere aveva gli occhi lucidi per il pianto causato dalle risate, mentre delle enormi lacrime ancora gli solcavano le guance.

- Sei proprio una ragazzina! – commentò Dafne in tono acido – La punizione però non finisce qui, spero ti ricordi l'ultima volta.... ecco, volevo rendere partecipe anche la mia amica ... -

Parlando la ragazza puntò il piedino destro sul petto di Damiano spingendolo contro il muro, mentre molto lentamente scendeva dal divano e si andava a sedere a terra, facendo ciò fece un cenno del capo a Mel che si mise a far lo stesso.

Il ragazzo presto si trovò con le spalle al muro e con il piede di Dafne sulla spalla sinistra e di Mel su quella destra, unghie rosse da una parte e nere dall'altra, cominciarono ad accarezzargli tutto il viso con le punte degli alluci e man mano gli stamparono tutte le piante sul viso tirando e corrugando deformandolo in migliaia di buffe maschere.

Damiano era al settimo cielo, e le due padrone ridevano di gusto divertite dalle buffe facce dello schiavetto, quando si furono divertite abbastanza staccarono molto

lentamente le piante dal volto e sfiorandolo con gli alluci scesero dalla punta del naso fino all'addome, dove le staccarono completamente e si alzarono in piedi tendendogli le mani e invitandolo ad alzarsi.

- Bene, per stasera può bastare, e poi è tardi, rischi di far tardi al tuo appuntamento – disse Dafne – Vai pure a cambiarti! -

Damiano raccolse dalla sedia dove aveva abbandonate la camicia e il papillon e lasciò la sala da pranzo, tornò poco dopo di nuovo vestito con la sua fedele tenuta ladresca, i pantaloni sformati e la maglietta attillata nera insieme alla cuffia di lana.

- Ragazze, io vi salutò, il dovere chiama! -

S'avvicinò a Mel e la baciò su entrambe le guance, Dafne invece l'abbracciò teneramente e si lasciò andare in un lungo bacio appassionato, sotto lo sguardo intenerito e sorridente dell'amica.

- Mel è stato un piacere conoscerti, grazie di tutto e spero che presto ci rivedremo, a buon rendere, ciao bellezze! – salutò il ragazzo calandosi fuori dalla finestra aperta.
- E' proprio simpatico il tuo amico! – commentò Mel avvicinandosi alla finestra aperta a cui Dafne si era affacciata.
- Sono contenta che ti piaccia, oltre che un grande adoratore è anche un gentiluomo! –
- Ma che lavoro fa? – chiese Mel incuriosita – Era vestito in modo particolare quando se n'è andato e ha detto mi sembra che aveva un impegno questa notte –
- E' un lavoratore notturno! – rispose Dafne con lo sguardo sempre fisso nel buio della notte – Si occupa di appartamenti! –
- E' un tipo un po' strano, pare quasi un topo d'appartamento! –
- Sì...una specie! – sentenziò Dafne sorridendo.